

**XIII COMMISSIONE PERMANENTE****(Agricoltura)****S O M M A R I O**

Sull'ordine dei lavori .....	136
<b>RISOLUZIONI:</b>	
7-00137 Castiglione: Sulle problematiche legate alla proliferazione del granchio blu nelle acque del Mar Adriatico.	
7-00141 Davide Bergamini: Sulle problematiche legate alla proliferazione del granchio blu nelle acque del Mar Adriatico ( <i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00027 e della risoluzione n. 8-00028</i> ) .....	137
<i>ALLEGATO 1 (Risoluzione approvata)</i> .....	141
<i>ALLEGATO 2 (Risoluzione approvata)</i> .....	143
<b>ATTI DEL GOVERNO:</b>	
Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (CE) n. 1099/2009, relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento. Atto n. 78 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i> ) .....	138
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato)</i> .....	148
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di istituzione degli istituti regionali per la fauna selvatica e di controllo delle specie dannose o invasive. C. 568 Caretta e C. 1375 Caretta ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	139
Disposizioni in materia di fauna carnivora e selvatica. C. 167 Cattoi, C. 136 Bruzzone e altri, C. 608 Vaccari e altri e C. 1002 Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	140
<b>UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI</b> .....	140

Martedì 17 ottobre 2023.

**Sull'ordine dei lavori.**

Mirco CARLONI, *presidente*, concorde la Commissione, dispone un'inversione dell'ordine del giorno della seduta odierna, nel senso di posticipare a dopo gli altri punti all'ordine del giorno l'esame in sede referente della proposta di legge C. 167 Cattoi

recante « Disposizioni in materia di fauna carnivora e selvatica », cui sono abbinate le proposte di legge C. 136 Bruzzone e altri, C. 608 Vaccari e altri e C. 1002 Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia.

**RISOLUZIONI**

Martedì 17 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Mirco CARLONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'agri-

*coltura, la sovranità alimentare e le foreste*  
*Luigi D'Eramo.*

**La seduta comincia alle 13.10.**

**7-00137 Castiglione: Sulle problematiche legate alla proliferazione del granchio blu nelle acque del Mar Adriatico.**

**7-00141 Davide Bergamini: Sulle problematiche legate alla proliferazione del granchio blu nelle acque del Mar Adriatico.**

*(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00027 e della risoluzione n. 8-00028).*

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in oggetto, rinviata nella seduta dell'11 settembre 2023.

Mirco CARLONI, *presidente*, ricorda che, nella seduta dell'11 settembre scorso, i presentatori hanno illustrato le risoluzioni in titolo. Comunica, inoltre, che l'onorevole Castiglione ha presentato un testo riformulato della propria risoluzione, che è stato pubblicato nell'allegato B al resoconto della seduta dell'Assemblea del 27 settembre scorso e che l'onorevole Bergamini ha presentato un testo riformulato della risoluzione a sua prima firma, che è in distribuzione.

Invita quindi il rappresentante del Governo ad esprimere il parere di competenza su entrambi i testi in esame, come riformulati.

Il sottosegretario Luigi D'ERAMO, con riferimento al testo riformulato della risoluzione 7-00137 Castiglione, per quanto di competenza del proprio dicastero, esprime parere favorevole sulle premesse e su tutti gli impegni, ad eccezione del terzo, in materia di ristori da destinare ai pescatori colpiti dai danni alla produzione e alle attrezzature, sul quale esprime contrario, evidenziando come il Governo abbia già provveduto a stanziare specifiche risorse finanziarie per tali finalità.

Con riferimento al testo riformulato della risoluzione 7-00141 Bergamini, esprime pa-

rere favorevole, per quanto di competenza del proprio dicastero, su tutte le premesse e su tutti gli impegni.

Giuseppe CASTIGLIONE (A-IV-RE) desidera preliminarmente ringraziare il Governo per aver voluto accogliere gran parte della risoluzione a sua prima firma ed in particolare per aver accolto quasi tutti gli impegni contenuti nella parte dispositiva del testo, che affrontano le questioni più urgenti legate alla proliferazione del granchio blu. Con particolare riguardo al terzo impegno, su cui il Governo ha espresso un parere contrario, espunge tale impegno dal testo, richiamando la necessità che le risorse finanziarie già stanziate al fine di contrastare i danni inferti all'economia del settore ittico possano essere rese effettivamente disponibili e fruibili da parte degli operatori del settore.

Davide BERGAMINI (LEGA), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la disponibilità dimostrata ad accogliere il testo riformulato della sua risoluzione, nonché i colleghi della Commissione che hanno voluto offrire il proprio contributo e sottoscrivere il testo della stessa risoluzione, richiama le enormi difficoltà del settore ittico, auspicando che il Governo possa individuare quanto prima gli strumenti più idonei al fine di contenere il fenomeno della diffusione del granchio blu, esprimendo comunque apprezzamento per gli interventi, anche normativi, approntati dal Governo in questa fase.

Andrea ROSSI (PD-IDP) ringrazia preliminarmente il collega Bergamini per aver voluto accogliere alcune modifiche al testo della risoluzione a sua prima firma, che affronta certamente un tema assai delicato e rilevante per il settore ittico.

Nel segnalare come la Commissione si accinge ad approvare dei meri strumenti di indirizzo nei confronti del Governo, segnala la necessità di comprendere quali siano i concreti strumenti che il Governo sta mettendo in campo al fine di affrontare il grave fenomeno della diffusione del granchio blu, anche al fine di eradicare tale

specie dall'ecosistema. Preannuncia quindi il voto favorevole, a nome del suo gruppo, su entrambi i testi riformulati delle risoluzioni in esame.

Maria Chiara GADDA (A-IV-RE), nel preannunciare il voto favorevole, a nome del suo gruppo, su entrambe le risoluzioni in discussione, osserva come esse affrontino alcune delle principali urgenze relative al settore ittico, ricordando come anche nel decreto-legge n. 104 del 2023, cosiddetto « *Asset* », il Governo ha stanziato risorse finanziarie aggiuntive.

Nell'auspicare che il Governo possa dare tempestivamente attuazione alle misure previste al fine di contenere i danni al settore ittico dovuti al fenomeno della diffusione del granchio blu, auspica, più in generale, che la Commissione possa fare una riflessione approfondita sulla situazione dell'ecosistema del Mediterraneo, anche coinvolgendo i rappresentanti della piccola pesca al fine di individuare politiche strutturali più adeguate ad affrontare con interventi sistematici le numerose criticità che affliggono il settore ittico da lungo tempo.

In tale contesto ritiene infatti che, oltre a misure di mero sostegno, occorra affrontare questioni ben più ampie e cruciali al fine di garantire un futuro sostenibile per il Mediterraneo.

Mauro MALAGUTI (FDI), nel sottolineare l'estrema imprevedibilità del fenomeno della recente proliferazione del granchio blu, ritiene necessario che si effettuino studi specifici e approfonditi al fine di contenerne la diffusione. Nel giudicare opportune le misure previste dal Governo nel decreto-legge *Asset*, rileva come la specie del granchio blu attacchi violentemente le altre specie e non sia assolutamente compatibile con l'ecosistema del Mediterraneo. Preannuncia, infine, il voto favorevole a nome del suo gruppo su entrambe le risoluzioni in discussione, come riformulate.

La Commissione, con distinte votazioni, approva la risoluzione 7-00137 Castiglione, come riformulata, che assume il numero 8-00027 (*vedi allegato 1*), nonché la risoluzio-

zione 7-00141 Bergamini, come riformulata, che assume il n. 8-00028 (*vedi allegato 2*).

**La seduta termina alle 13.30.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Martedì 17 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Mirco CARLONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste Luigi D'Eramo.*

**La seduta comincia alle 13.30.**

**Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (CE) n. 1099/2009, relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento.**

**Atto n. 78.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta dell'11 ottobre scorso.

Mirco CARLONI, *presidente e relatore*, ricorda che nella seduta dell'11 ottobre scorso ha illustrato, in sostituzione del relatore, onorevole Nevi, una proposta di parere. Informa altresì che la V Commissione ha valutato favorevolmente lo schema di decreto in oggetto, formulando i rilievi di competenza.

In sostituzione del relatore, onorevole Nevi, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, avverte che egli ha fatto pervenire una riformulazione della propria proposta di parere (*vedi allegato 3*), che illustra.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore, come riformulata.

**La seduta termina alle 13.35.**

**SEDE REFERENTE**

Martedì 17 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Mirco CARLONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste Luigi D'Eramo.

**La seduta comincia alle 13.35.**

**Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di istituzione degli istituti regionali per la fauna selvatica e di controllo delle specie dannose o invasive.**

**C. 568 Caretta e C. 1375 Caretta.**

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti in titolo.

Mirco CARLONI, *presidente*, avverte che le due proposte di legge in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno trattate congiuntamente. Ricorda che la proposta di legge C. 568, recante modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di istituzione degli istituti regionali per la fauna selvatica e di controllo delle specie dannose o invasive, è stata disabbinata dalle proposte di legge in materia di fauna carnivora e selvatica nella seduta del 10 ottobre scorso.

Marco CERRETO (FDI), relatore, illustra il contenuto delle due proposte di legge in titolo.

In particolare segnala che entrambe le proposte di legge inseriscono l'articolo 7-bis nella legge n. 157 del 1992, il quale, al comma 1, prevede la possibilità per ciascuna regione di istituire un istituto regionale per la fauna selvatica, che svolge, nell'ambito del territorio di competenza, le attività di studio, censimento e monitoraggio dello stato di salute e della consistenza numerica della fauna selvatica regionale. Gli istituti regionali per la fauna selvatica svolgono anche attività di consulenza tecnico-scientifica a supporto dell'amministrazione regionale in materia di autorizza-

zione di interventi di cattura della fauna selvatica regionale a scopo di ripopolamento nonché di predisposizione di piani di prelievo o di controllo della fauna selvatica regionale ritenuta dannosa, aliena o invasiva.

Il comma 2 dell'articolo 7-bis sottopone gli istituti regionali per la fauna selvatica alla vigilanza del presidente della giunta regionale e prevede la loro collaborazione con l'ISPRA nei progetti e nelle attività di carattere nazionale e internazionale.

Il comma 3 del citato articolo 7-bis specifica che nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome si provvede alle funzioni attribuite agli istituti regionali per la fauna selvatica facendo riferimento alle competenze attribuite agli organi istituiti per le corrispondenti funzioni secondo le rispettive norme.

Evidenzia, quindi, che la proposta di legge C. 1375 disciplina anche la composizione degli istituti regionali per la fauna selvatica, prevedendo, al comma 4 dell'articolo 7-bis, che tali istituti siano composti da:

un rappresentante, di provata esperienza, designato dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sentito il presidente della giunta regionale;

un rappresentante, di provata esperienza, designato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il presidente della giunta regionale;

un docente universitario esperto in scienze naturali appartenente a un ateneo della regione;

un docente universitario esperto in scienze forestali appartenente a un ateneo della regione;

un docente universitario esperto in zoologia appartenente a un ateneo della regione;

un laureato in scienze biologiche;

un tecnico faunistico.

La proposta di legge C. 1375 prevede, inoltre, che gli istituti regionali per la fauna selvatica possano avvalersi di collaborazioni esterne (comma 5 dell'articolo 7-bis) e che i componenti degli istituti regionali per la fauna selvatica siano nominati con decreto del presidente della giunta regionale (comma 6 dell'articolo 7-bis).

La proposta di legge C. 568 sostituisce il comma 2 dell'articolo 19 della legge n. 157 del 1992, prevedendo che i piani di gestione della fauna selvatica siano attuati con il coordinamento della polizia provinciale e la partecipazione dei cacciatori autorizzati all'accesso negli ambiti territoriali di caccia e nei comprensori alpini.

Infine, rileva che entrambe le proposte di legge recano una clausola di invarianza finanziaria riferita all'intero provvedimento.

Mirco CARLONI, presidente, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Disposizioni in materia di fauna carnivora e selvatica. C. 167 Cattoi, C. 136 Bruzzone e altri, C. 608 Vaccari e altri e C. 1002 Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 10 ottobre 2023.

Mirco CARLONI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 10 ottobre scorso la Commissione ha deliberato il disabbinamento della proposta di legge C. 568 Caretta. Ricorda altresì di aver dato conto, nella medesima seduta, della presentazione di 58

proposte emendative, in relazione a nessuna delle quali sono da ravvisare profili di inammissibilità ai sensi delle vigenti disposizioni regolamentari. Avverte altresì che l'articolo aggiuntivo Caretta 1.01 è stato ritirato dalla presentatrice.

Il sottosegretario Luigi D'ERAMO chiede alla presidenza una breve sospensione della seduta necessaria al fine di consentire al Governo di completare l'istruttoria sugli emendamenti riferiti al provvedimento in esame.

Stefano VACCARI (PD-IDP) desidera stigmatizzare il fatto che il Governo ancora non abbia fatto pervenire i pareri relativi alle proposte emendative riferite alla proposta di legge Cattoi in esame nella seduta odierna.

**La seduta, sospesa alle 13.40, è ripresa alle 14.10.**

Mirco CARLONI, *presidente*, avverte che non risultano ancora pervenuti tutti i pareri del Governo relativi alle proposte emendative presentate. Avverte quindi che il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.10.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Martedì 17 ottobre 2023.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.15.

## ALLEGATO 1

**Risoluzione n. 7-00137 Castiglione: Sulle problematiche legate alla proliferazione del granchio blu nelle acque del Mar Adriatico.****RISOLUZIONE APPROVATA**

La XIII Commissione,

premesso che:

il « *Callinectes Sapidus* », ossia il granchio blu, originario delle coste tropicali americane temperate dell'oceano Atlantico, è una specie infralitorale che vive in acque salmastre, come le foci e i delta dei fiumi, le lagune e i laghi costieri, su fondali sabbiosi o fangosi, fino a 35 metri di profondità e riesce a resistere a temperature che vanno dai 3 ai 35 °C. Il cambiamento delle condizioni climatiche sulla nostra penisola sta favorendo la proliferazione in massa del granchio blu, grazie anche all'assenza di una forte pressione da parte di specie competitive;

già dal 2008, la presenza del granchio blu è stata certificata in diverse zone italiane come Puglia, Abruzzo, il bacino di Torre Colimena nel Mar Ionio, il porto di La Spezia in Liguria, la costa orientale della Sicilia, la Sardegna e il litorale romano;

da almeno tre anni i pescatori del Polesano e del ferrarese sottolineano la presenza del granchio blu nelle proprie acque e della voracità con cui si ciba di vongole, ma anche di gamberi e piccoli pesci che popolano le acque delle lagune dell'alto Adriatico e, da ultimo, anche delle acque dolci del Po;

proprio l'area del delta del Po, da Scardovari a Comacchio, risulta particolarmente colpita da una predazione senza precedenti, mai registrata prima; ci si riferisce in particolar modo ai territori del comune di Porto Tolle (Rovigo) e di Goro (Ferrara), ove operano oltre poco meno di 3.500 pescatori raccolti nei consorzi e nelle cooperative di pescatori che si occupano di

organizzare e gestire il prodotto conferito – avviandolo poi alla commercializzazione. Per non parlare poi della parte marittima che, a causa della massiccia proliferazione di esemplari di granchio blu, caratterizzati da una notevole voracità e aggressività nei confronti di altre specie, versa in una drammatica condizione, il granchio blu sta mettendo a rischio l'attività delle diverse imprese ittiche. A ciò si aggiungano anche le altre aree interessate al fenomeno del granchio blu, quali la laguna di Orbetello, Lesina e alcune regioni in Sardegna e Sicilia, le quali segnalano una crescente sofferenza;

secondo i recenti studi condotti dall'Università degli Studi di Ferrara, le ragioni per le quali la predazione da parte del granchio blu risulta essersi concentrata in tali aree piuttosto che altrove, sarebbe da ricondurre: da una parte alla riduzione del livello di acqua nei corpi idrici che compongono il sistema del Delta del Po, causata dalla forte siccità che ha interessato il Paese e soprattutto quell'area negli ultimi 12 mesi (facendo registrare una massiccia risalita del cuneo salino nel fiume); dall'altra all'aumento improvviso della portata di acqua dolce dovuto alle tempeste primaverili;

a causa di tale concentrazione è stata rilevata una ridotta presenza, oltre che di vongole e molluschi in genere, anche di altre specie quali: ghiozzo gò e granchio moleca (o granchio comune). Da ciò si desume il possibile pericolo di predazione da parte del granchio blu anche nei confronti di altre specie, sì da porre un *vulnus* alla biodiversità marina;

a subire le maggiori ripercussioni di tale « invasione » marina è stata l'intera area deltizia (Sacca di Goro, Sacca di Scar-

dovari) la quale ha subito danni considerevoli che potrebbero avere importanti ripercussioni sull'economia. Tali zone salmastre, infatti, intercettano i bracci del fiume Po nel suo delta: il Po di Goro e il Po di Volano. Tale area peraltro è soggetta a costanti trasformazioni delle correnti marine e risulta di importanza cruciale per l'economia marittima, perché rappresenta i due terzi della produzione nazionale di vongole veraci, a cui si aggiungono gli allevamenti di cozze e ostriche, generando un'occupazione lavorativa per oltre 3.500 famiglie;

tra le conseguenze negative causate dalla presenza del granchio blu, si segnalano gli effetti negativi prodotti sulle specie algali di cui può nutrirsi, nonché su pesca e attività produttive in genere;

a causa dell'aumento del 2000 per cento di tali esemplari, i danni fin qui registrati dagli allevamenti di vongole, cozze e ostriche dell'Adriatico, ammontano a oltre il 50 per cento sulle produzioni;

gli operatori ittici (acquacoltori e molluscocoltori) hanno ipotizzato che il recente aumento della presenza di tali crostacei sia una delle conseguenze dell'alluvione che ha devastato l'Emilia-Romagna nel maggio 2023. L'ingente afflusso di acqua proveniente dai fiumi, infatti, ha favorito il proliferare di tali specie marine, in grado di adattarsi alle fluttuazioni della salinità;

l'azione predatoria dei granchi blu, inoltre, causa danni alle reti da pesca e al pescato stesso, oltre a rappresentare una minaccia per le colture ittiche, con importanti diminuzioni delle produzioni che rappresentano un'economia di 100 milioni di euro e producono circa i tre quarti delle vongole consumate in Italia. A rischio sono anche gli *stock* di spigole e orate allevate in maniera estensiva, a causa della rapida diffusione di tale crostaceo;

ciò sia aggiunga anche il pericolo per l'incolumità dei bagnanti, in quanto è stata segnalata la presenza del granchio blu anche in prossimità delle aree dedite alla attività balneare;

a causa del totale esaurimento di prodotto nelle aree di produzione, si prevede l'interruzione del prelievo di vongola già dalle prossime settimane per esaurimento delle scorte,

impegna il Governo:

ad adottare tempestivamente un piano di contenimento dell'infestazione di granchio blu ed eradicazione della minaccia dalle aree colpite, mediante prelievi capillari e conseguente smaltimento degli esemplari catturati;

a porre in essere un piano di prevenzione per impedire il diffondersi del granchio blu nelle nostre acque, sì da scongiurare un disastro ambientale marino che andrebbe a travolgere il comparto ittico dell'acquacoltura e della molluschicoltura;

ad adottare ogni iniziativa di competenza volta a prevedere la sospensione di tasse, contributi e mutui bancari per cooperative e soci che, a causa della voracità del granchio blu, abbiano subito un improvviso calo della produzione e quindi degli introiti a ciò connessi, subendo ingenti danni di natura economica;

ad adottare iniziative volte a effettuare approfondimenti scientifici sulla specie del granchio blu, al fine di comprenderne meglio le proprietà organolettiche e tossicologiche in vista di una possibile, futura commercializzazione, una volta debellata l'emergenza;

a condurre, infine, apposito approfondimento sul rischio connesso alle altre specie marine, al fine di preservare la biodiversità marina, nonché il comparto ittico in generale.

(8-00027)

« Castiglione, Gadda ».

## ALLEGATO 2

**Risoluzione n. 7-00141 Davide Bergamini: Sulle problematiche legate alla proliferazione del granchio blu nelle acque del Mar Adriatico.****RISOLUZIONE APPROVATA**

La XIII Commissione,

premesso che:

il granchio reale blu (*Callinectes sapidus*) è un crostaceo autoctono delle coste atlantiche del continente americano che negli ultimi anni è stato accidentalmente introdotto in numerose parti del mondo; in Italia è stata segnalata la sua presenza per la prima volta nel 2008 in Basilicata, sulla costa adriatica dell'Abruzzo e della Puglia, e dal 2007 nell'alto adriatico da Gora ai lidi ferraresi;

fino a due o tre anni fa trovare un granchio blu nelle reti e nelle nasse era un evento insolito, per certi versi singolare, date le notevoli dimensioni del crostaceo, ma con il tempo la proliferazione di questo animale è diventata un grande problema anche perché sono complesse le operazioni di liberazione del granchio blu pescato accidentalmente;

la presenza di questa specie nell'Adriatico è uno dei sintomi dei cambiamenti climatici che hanno portato all'aumento della temperatura dell'acqua marina che sta facilitando la migrazione di questa specie aliena facendola diventare una presenza stabile nei nostri mari, dove le acque calme e poco profonde sono l'habitat ideale per la sua riproduzione e crescita;

il granchio blu è una delle 100 specie considerate più invasive del Mediterraneo e dell'Adriatico, si riproduce in modo incontrollato – la femmina depone tra 700 mila e 2.1 milioni di uova secondo le dimensioni della femmina – e senza un antagonista naturale ha già interferito con gli equilibri naturali delle popolazioni ittiche

autoctone; è una specie onnivora che mangia di tutto ma predilige soprattutto pesci, molluschi e altri crostacei anche allevati;

dal mese di maggio 2023 subito dopo la prima alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna, il granchio blu si sta moltiplicato a dismisura nella Sacca di Goro, tra le foci del Po di Volano e del Po di Goro (provincia di Ferrara), tra i comuni di Goro e Comacchio, dove vengono prodotte ogni anno circa 16 mila tonnellate di vongole veraci (*Tapes Philippinarum*), che corrispondono al 55 per cento della produzione italiana e al 40 per cento di quella europea e su cui si fonda l'economia della zona (valore di circa 100 milioni di euro);

il fenomeno della proliferazione del granchio blu si sta diffondendo velocemente anche nella laguna di Venezia, nella Sacca di Toro di Chioggia e soprattutto nella Sacca di Scardovari di Porto Tolle (provincia di Rovigo);

il granchio blu, oltre che nell'Adriatico, si sta diffondendo velocemente anche in Toscana ed in particolare nella Laguna di Orbetello, nella zona della foce dell'Arno, con segnalazioni in aumento anche a Vada, ma anche a Marina di Pisa e all'isola d'Elba; il rischio è che il fenomeno si amplii anche a tutto il mar Tirreno;

segnalazioni di granchio blu si registrano, con numeri e aree differenti, praticamente in tutte le regioni costiere nazionali, Sicilia e Sardegna comprese;

il fenomeno sta assumendo, quindi, le proporzioni di una vera e propria « calamità naturale » che minerà la sopravvivenza delle imprese del settore;



si ipotizza che la proliferazione del granchio blu sia una conseguenza dell'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna, infatti fino all'arrivo della pioggia abbondante, la salinità dell'acqua si era mantenuta piuttosto alta, poi è scesa improvvisamente con la piena dei fiumi riversata nel mare. Il granchio blu è una specie eurialina, cioè che sopporta ampie escursioni del valore della salinità, e per questo motivo ha continuato a riprodursi in modo massiccio;

la regione Veneto ha approvato un accordo di collaborazione con l'Università Ca' Foscari e la fondazione per la Pesca di Chioggia, con l'obiettivo di arrivare ad un monitoraggio scientifico della specie;

i danni all'ecosistema e all'economia della pesca causati dal granchio blu sono ancora incalcolabili;

oltre ad essere molto aggressivo è anche molto veloce e questo lo spinge ad alimentarsi in continuazione, motivo per il quale devasta coltivazioni ittiche e banchi di pesce; le sue che le distruggono anche reti da pesca, (una rete costa dai 100 ai 200 euro) facendo perdere ai pescatori il loro pescato e danneggiando l'attrezzatura causando così gravi danni agli allevamenti ittici;

nella sacca di Goro le concessioni per l'allevamento della vongola verace hanno un'estensione di circa 13.000.000 metri quadrati che impiega circa 1.300 addetti, su una popolazione comunale di 3.500 persone attive; l'economia ittica del Delta del Po si basa su circa 3.000 imprese familiari;

gli allevamenti della zona della laguna di Orbetello stanno subendo gravissimi danni in quanto questa specie di granchio è voracissima di cozze, vongole, telline, orate, spigole e cefali, in particolare di avannotti, ovvero pesci appena nati. Anche la pesca delle anguille è già diminuita del 30 per cento perché recidono tutte le reti;

nelle ultime settimane il comparto della molluschicoltura nazionale, principalmente quello delle vongole veraci, ma anche quello dell'allevamento dei mitili e delle

ostriche, è stato pesantemente colpito dalla predazione da parte del granchio blu, in quanto sta distruggendo non solo il prodotto adulto pronto per l'attuale commercializzazione estiva, ma anche tutto il prodotto giovanile, detto « seme », che avrebbe dovuto rappresentare la produzione del prossimo anno;

attualmente, da stime, la perdita di prodotto allevato della specie vongola verace oscilla tra il 40 per cento per le aree in concessione con prodotto di taglia commerciale, sino a perdite pari a circa il 100 per cento per alcune aree in concessione seminate da poco con prodotto giovanile a più facile predazione da parte del granchio blu;

attualmente nella laguna del Canarin vi è una assenza totale di novellame e la predazione delle vongole veraci adulte risulta di oltre l'80 per cento; nella Sacca di Scardovari, zona sud-ovest, la semina è stata completamente distrutta, con un'altissima percentuale di predazione sulle vongole mature;

il consorzio di cooperative dei pescatori del Polesine denuncia una vera e propria situazione di emergenza, che vede in questa specie predatoria una grande minaccia per la prosecuzione delle attività di venericoltura, acquacoltura e molluschicoltura, oltre che per il mantenimento della biodiversità locale;

in questa situazione non sarà possibile nemmeno procedere con le attività di semina, levando così ogni prospettiva ai pescatori; la grandissima preoccupazione, infatti, è rivolta all'occupazione; sono circa 1.500 gli addetti impiegati nella venericoltura nel Polesine, i quali nei prossimi mesi dovranno affrontare una crisi senza precedenti, con un alto rischio di perdita del lavoro, e con prospettive future assolutamente incerte;

il costo per lo smaltimento dei granchi blu catturati è a carico delle aziende, si pensi che per smaltirli, per mettere in salvo le produzioni, i costi ammontano a 100 mila euro al giorno (dai 25 centesimi a 1 euro al chilogrammo), cifre importanti se si

pensa che in un'ora si riescono a catturare anche 3 quintali;

infatti, il numero dei granchi raccolti per unità di superficie è impressionante e l'evoluzione della situazione, vista la stagione estiva, non potrà che peggiorare, compromettendo il futuro di tutta l'economia delle zone colpite dal fenomeno;

il Masaf, con una nota del 18 luglio 2023, ha autorizzato, nella sacca di Goro, in via eccezionale la pesca del granchio blu all'interno degli impianti di molluschicoltura attraverso l'utilizzo di « nasse/cestelli e reti di posta fissa » per le imbarcazioni iscritte in categoria V, normalmente utilizzate negli impianti di acquacoltura, ma la possibilità andrebbe estesa a livello nazionale consentendo il prelievo del granchio e la sua commercializzazione per la tutela della biodiversità con la partecipazione diretta dei pescatori;

per fornire indennizzi agli operatori e alle attività dell'acquacoltura, colpiti dalla diffusione del granchio blu prevedendo, tra le altre, anche forme di copertura sia dei costi legati al ripopolamento delle attività dell'acquacoltura colpite, sia dei costi, ad oggi a carico dei pescatori, derivanti dall'impiego di risorse umane e strumentali per la pesca e smaltimento del granchio blu, finalizzati a ridurre la presenza e insistenza a ridosso delle attività medesime, nel DL 104 del 10 agosto 2023, convertito con modificazioni, dalla Legge 9 ottobre 2023, n. 136, il Governo, allo scopo di contenere il fenomeno della diffusione della specie granchio blu (*Callinectes sapidus*) e di impedire l'aggravamento dei danni inferti all'economia del settore ittico, ha autorizzato, per l'anno 2023, a partire dal 1° agosto scorso, la spesa di 2,9 milioni di euro a favore dei consorzi, delle imprese di acquacoltura e della pesca che provvedono alla cattura ed allo smaltimento della predetta specie;

inoltre, il Ministero dell'agricoltura, della Sovranità alimentare e delle foreste, al fine di dare continuità agli interventi a supporto del settore ittico, ha già predispo-

sto un ulteriore decreto ministeriale ai sensi dell'articolo 1, comma 128 della Legge 30 dicembre 2020 n. 178 (Legge di Bilancio 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023), recante i criteri e le modalità di utilizzazione del Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura;

per mitigare e contenere le perdite economiche subite dai produttori ed indennizzare chi ha perso le proprie produzioni a causa del granchio blu nonché per riparare gli attrezzi da questi danneggiati, nonché al fine di contenere il fenomeno della diffusione della specie granchio blu, è stato disposto un intervento aggiuntivo per un importo di 10 milioni di euro per sostenere una rapida ripresa del settore, indennizzando le imprese per la perdita parziale del prodotto seminato o immesso nell'anno 2022, e per l'acquisto di strutture fisse e mobili installate per la protezione degli allevamenti;

il 20 luglio scorso, nell'ambito dell'incontro del Distretto di pesca del nord Adriatico, è stato approvato un documento comune delle Regioni Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia indirizzato al Governo affinché adotti le misure necessarie, e specifiche, per contenere i danni all'ambiente marino e all'economia causati dal 'granchio blu', specie alloctona dannosa che si ciba di vongole e novellame;

la pesca e la commercializzazione del granchio blu non sono una soluzione definitiva al problema, è necessario individuare una strategia per capire cosa si possa fare sia nell'immediato che nel medio-lungo periodo;

anche se il granchio blu sia un ottimo alimento per le sue qualità organolettiche, la sua commercializzazione non è così remunerativa per i pescatori e acquacoltori; i mercati ittici non riescono più a smaltire l'enorme offerta di granchi blu e il prezzo è crollato;

un possibile utilizzo del granchio blu potrebbe essere anche quello della sua trasformazione in mangime per acquacoltura;

inoltre, è fondamentale capire se la pesca del granchio blu possa diventare una risorsa economica e anche una misura efficace a contenere il numero di esemplari la cui proliferazione ha effetti negativi sull'ecosistema lagunare e marino e sul settore economico della pesca tradizionale;

è necessario velocizzare le azioni volte a frenare l'avanzata del granchio blu che sta infestando le lagune e gli stagni italiani mettendo a repentaglio le produzioni ittiche made in Italy, elementi cardine della Dieta Mediterranea e l'intero ecosistema,

impegna il Governo:

a consentire all'acquacoltore di pescare e vendere i granchi blu sia come «strumento di difesa» della sua produzione acquicola, sia come strumento di tutela della biodiversità messa a rischio dalla voracità del granchio blu, nonché come strumento di integrazione del reddito;

ad adottare iniziative volte a individuare soluzioni strutturali di medio-lungo periodo, anche a livello nazionale, valutando una serie di soluzioni di contrasto al crostaceo, a vantaggio degli acquacoltori e molluschicoltori, al fine di arginare l'aumento incontrollato del granchio blu che sta diventando un pericolo per la biodiversità degli habitat marini italiani;

ad attivare una specifica attività di monitoraggio per la valutazione dell'impatto sulla filiera produttiva nazionale al fine di individuare le opportune strategie per contenere la diffusione e proliferazione del granchio blu;

a prevedere misure, anche mediante utilizzo delle risorse del Fondo europeo per gli affari marittimi e per la pesca nel periodo 2021-2027 (Feamp), che siano di incentivo all'avvio di una filiera dedicata, magari attraverso la nascita di start up specifiche, dalla pesca, raccolta e sbarco del granchio blu, alla trasformazione, fino al consumo nelle tavole dei ristoranti nonché a promuovere il consumo alimentare dello stesso;

a favorire l'introduzione delle strumentazioni idonee alla cattura del granchio blu e l'adozione delle necessarie autorizzazioni di pesca in deroga, di natura temporanea e localizzata, tenendo conto delle indicazioni e delle proposte avanzate dalle imprese del settore;

a prevedere un incentivo economico per gli operatori del settore, che operano nelle zone interessate dal fenomeno, per permettere loro la trasformazione del granchio blu in mangime per acquacoltura, al fine di tenere sotto controllo la proliferazione di questa specie così invasiva;

ad avviare specifici progetti di studio, con la destinazione di specifiche risorse, sia sulla biologia della specie per individuare le migliori strategie di «lotta biologica», che sulla progettazione di attrezzi idonei alla cattura del granchio blu, che potrebbero risultare maggiormente efficaci e massimizzare i risultati;

a adottare iniziative finalizzate a creare nuove opportunità di lavoro per gli addetti nel settore ittico nazionale, favorendone e sostenendo la nascita di una filiera di imprese specializzate nella pesca del granchio al fine della sua commercializzazione, compresi i prodotti da esso derivati come la polpa, in Italia e all'estero, favorendone l'internazionalizzazione quindi lo sviluppo economico commerciale, connettendole con le imprese delle nazioni nelle quali sono già presenti imprese che si occupano con successo della lavorazione e commercializzazione della polpa di granchio, agevolandone l'esportazione, in particolare negli USA, in ragione della grande domanda di prodotto da parte dei consumatori d'oltreoceano, che lo apprezzano particolarmente e ne consumano in grandi quantità in ragione del gusto delicato delle carni;

a convocare un tavolo tecnico per la definizione e l'adozione di misure e provvedimenti efficaci;

a disporre l'attivazione di una misura, sostenuta da adeguate risorse, per la tutela della biodiversità mediante il prelievo della massima quantità possibile di 'granchio blu' con la partecipazione diretta dei pescatori;

attuare, un Piano Nazionale per il controllo e la riduzione numerica della specie aliena 'granchio blu' sul territorio nazionale;

(8-00028) « Davide Bergamini, Caretta, Tosi, Andreuzza, Marchetto Ali-

prandi, Carloni, Cerreto, Nevi, Molinari, Ziello, Barabotti, Bruzzone, Nisini, Pierro, Stefani, Almici, Ciaburro, La Porta, La Salandra, Malaguti, Andrea Rossi, Vaccari, Gatta ».

## ALLEGATO 3

**Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (CE) n. 1099/2009, relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento. Atto n. 78.**

**PARERE APPROVATO**

La Commissione XIII,

esaminato lo schema di decreto legislativo in oggetto, recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (CE) n. 1099/2009, relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento (Atto del Governo n. 78);

premesso che:

il provvedimento è emanato sulla base di quanto previsto dagli articoli 1 e 18 della legge 4 agosto 2022, n. 127 (legge di delegazione europea 2021);

in particolare, l'articolo 18 reca una delega al Governo per l'attuazione del regolamento (CE) n. 1099/2009, relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento, stabilendo i principi e criteri direttivi generali cui il Governo è stato chiamato ad attenersi nell'esercizio della delega;

il provvedimento, che contiene il divieto di abbattimento selettivo dei pulcini, prevede talune deroghe, volte a consentire l'abbattimento stesso al ricorrere di determinate circostanze;

preso atto che:

il provvedimento, oltre ad introdurre il divieto di abbattimento come individuato nel principio di delega richiamato, elenca le ipotesi di inapplicabilità rispetto al divieto di abbattimento, vieta la metodica della macerazione dei pulcini maschi, prevedendo l'utilizzo di metodi alternativi alla macerazione, prevede che gli incubatoi si dotino di strumenti che consentono di determinare il sesso dell'embrione prima possibile e, comunque, non oltre il quattordicesimo giorno dell'incubazione, reca misure per implementare le

tecnologie per il sessaggio e per promuovere campagne informative sulla filiera di provenienza delle uova e degli ovoprodotti attraverso un adeguato sistema di etichettatura, dispone che i pulcini maschi nati nonostante le misure adottate possono essere affidati ad enti e associazioni, aventi ad oggetto la protezione degli animali, individua il Ministero della salute, le regioni, le province autonome e le ASL, nell'ambito delle rispettive competenze, come le autorità competenti designate ad effettuare il controllo e la vigilanza sugli incubatoi, stabilisce, infine le sanzioni in caso di inosservanza alle disposizioni ivi contenute;

considerato che:

aver previsto una ricorrenza del divieto di abbattimento a partire dalla data del 31.12.2026 permette agli incubatoi di adeguare le strutture esistenti mentre un'eventuale anticipazione non consentirebbe di effettuare gli interventi necessari per ampliare gli edifici in essere per l'installazione delle tecnologie per il sessaggio in-ovo. Tali interventi necessitano, infatti, di progettazione, procedure di approvazione delle autorità territoriali preposte e infine di realizzazione, e i 3 anni attualmente previsti risultano congrui a tale scopo, oltre che per portare a regime le tecnologie di sessaggio in-ovo;

il provvedimento prevede casi in cui i pulcini possano essere affidati ad enti e associazioni,

esprime

## PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 1, dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. L'abbattimento di animali selvatici o randagi ai fini del controllo della popolazione animale non rientra nel campo di applicazione del presente decreto;

2) alla lettera a) dell'articolo 6, dopo le parole « affidati ad enti e associazioni, aventi ad oggetto la protezione degli animali » aggiungere le seguenti: « e ad altre associazioni non aventi scopo di lucro, disponibili a farsi carico degli animali senza sovvenzioni, premi, contributi o altri finanziamenti pubblici »

e con le seguenti osservazioni:

valuti il Governo l'opportunità di:

a) meglio definire i casi in cui non sia possibile rilevare in tempo utile il sesso dei pulcini;

b) prevedere che le opzioni di cui all'articolo 6 siano da considerare prioritarie, rispetto all'ipotesi di eventuale abbattimento dei pulcini maschi rientranti di cui alle lettere a), b) e c) del comma 2, dell'articolo 3, con preferenza per la scelta relativa al reinserimento dei pulcini maschi di cui alla lettera a) rispetto a quella dell'utilizzo per l'alimentazione di cui alla lettera b), comunque senza costi aggiuntivi per gli attori della filiera;

c) garantire, anche attraverso una eventuale specificazione all'interno del decreto, l'applicazione dell'obbligatorietà di forme di stordimento preventivo, senza costi aggiuntivi per la filiera, da applicare a

tutti i casi indicati all'articolo 3, comma 2 dello schema di decreto in esame;

d) adottare le necessarie misure atte ad incoraggiare una maggiore sperimentazione dei nuovi macchinari che siano in grado di lavorare su più linee di uova, anche abbassando la soglia dei giorni entro cui è possibile determinare il sesso dei pulcini, nonché prevedere la possibilità che, in relazione all'evoluzione di nuove tecnologie per il sessaggio dell'embrione, le disposizioni di cui al provvedimento in esame possano essere aggiornate con cadenza quinquennale, o, comunque, compatibilmente con i tempi di adeguamento e di ammortamento dei costi delle strutture interessate;

e) uniformare il trattamento sanzionatorio di cui all'articolo 8, comma 2, a quello previsto al comma 1 del medesimo articolo e prevedere che i proventi delle sanzioni amministrative ivi previste siano devoluti per attività riguardanti la tutela degli animali e il benessere animale;

f) prevedere lo stanziamento di adeguate risorse e delle necessarie politiche di semplificazione, anche di carattere burocratico, in relazione alla peculiarità delle strutture interessate dal provvedimento in esame, nonché di incentivazione a promozione e sostegno dell'introduzione di tecnologie e di strumenti imputati al sessaggio in ovo, al fine di dare espressa attuazione al criterio di delega specifico di cui all'articolo 18, comma 2, dalla lettera d) della legge 4 agosto 2022, n. 127 (delegazione europea 2021), a garanzia della tutela del benessere animale, della tracciabilità della filiera, nonché dei nuovi standard qualitativi per il consumatore finale.